

LIBRI / IL GIALLO

Flora, regina del trash deve parlare in tv di poesia per riconquistarsi la libertà

Paolo Marcolin

Hanno rapito la regina della grande Tv privata, quella che tiene in pugno milioni di persone raccontando con finta partecipazione casi umani, storie di corna, liti e riappacificazioni, un po' vero e molto per finta. Lei, la divina Flora de Pisis, circondata dalle potentissime luci che, rischiarandone il volto, la trasportano nel regno della iperrealità televisiva.

Flora rapita? A Carlo Monterossi, l'autore pentito del programma di Flora, Crazy Love, viene da ridere: chi può avere sequestrato l'insopportabile Flora? E per quale motivo? Il nuovo libro di **Alessandro Robecchi, 'Flora' (Sellerio, pagg. 365, 15 euro)** è l'ultimo arrivato col (l'articolo rigo-

rosamente prima del nome, alla milanese) Monterossi protagonista. E probabilmente il migliore degli otto sfo-

gnati fin qua da Robecchi, giornalista (adesso scrive sul Fatto, ma è passato anche dall'Unità, il Manifesto, Cuore) e autore televisivo di Maurizio Crozza.

Perché in 'Flora' la trama del giallo, il rapimento, è l'occasione per una serie di invenzioni che funzionano perfettamente e costruiscono un meccanismo che esce dal cliché di genere e colonizza felicemente il territorio del piacere di leggere. Intanto Robecchi si è inventato un

deuteragonista, come si diceva nel teatro greco, un suo pari, uno che gli ruba la scena, e ci si augura che non rimanga confinato a questo libro: il cervello del sequestro, Corrado Stranieri, è un affascinante signore con la barba bianca dai modi garbati e con un progetto 'oltre le stelle', come confida a Caterina, la sua complice. Una specie di Arsenio Lupin, lo stesso charme e la stessa intelligenza, l'orrore per la violenza, il gusto per il colpo ad effetto.

Per rilasciare Flora chiede al proprietario della Tv, uno che si muove in elicottero (chiaro no?), un'ora in diretta nazionale in prima serata, oltre a un bel pacco di soldi. Cosa ne faranno di quello spazio non si sa. Monterossi e la sua banda, la fidanzata Bianca Ballesi, produttrice di Crazy Love, Oscar Falcone e Agatina Cirrielli, i due investigatori privati (questa volta non ci sono Ghezzi e Carella, i due poliziotti ruvidi e scalcagnati) giungeranno alla soluzione, ma non è questo il punto.

Il colpo da maestro di Robecchi è quello di costruire il libro attorno a uno sconosciuto poeta surrealista vissuto a Parigi negli anni Trenta e morto nel campo di concentramento di Terezin, Robert Desnos. «C'è tutto, Flora, libertà, voglia di cambiare, amore senza limiti, la ribellione, la poesia», le dice Corrado Stranieri. In quell'ora di tv libera, Flora dovrà raccontare come solo lei sa fare la vita di Desnos, sedotta dalla storia e dal suo rapitore.

A che servirà? Apparentemente a niente, ma il colpo è raffinato Robecchi

opera così un perfetto détournement, una creazione artistica all'insegna della poetica situazionista cara a Guy Debord (che non a caso compare citato in modo autoironico). Usando la fabbrica della tv spazatura per parlare di poesia e libertà, Corrado Stranieri mette in pratica un concetto caro a Roland Barthes: "la miglior sovversione non consiste forse nel distorcere i codici anziché nel distruggerli?". —

Il cervello del sequestro è un signore garbato dai modi affascinanti

